

Si è concluso il processo contro la fabbrica fiorentina accusata di aver illegalmente esportato materiale bellico

I sistemi di puntamento elettronico per l'artiglieria considerati inoffensivi «Non sono come un grilletto...»

«Armi? Solo mirini elettronici» Assolti i dirigenti della Galileo

Il processo alla Galileo, fiore all'occhiello dell'industria fiorentina per il traffico di parti di armi si è concluso con l'assoluzione dell'ex presidente, di due ingegneri e alcuni spedizionieri coinvolti nell'inchiesta. Le indagini furono avviate dieci anni fa all'epoca della scoperta delle liste della Loggia P2. I sistemi di puntamento elettronico per artiglieria non sono stati considerati parti di armi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Colpo di spugna sul processo contro la Galileo la grande fabbrica accusata di aver esportato illegalmente una decina di anni fa parti di armi da guerra. L'ex amministratore della Galileo ingegner Mauro Berti due alti funzionari dell'azienda, l'ingegner Bruno Natiella e l'ingegner Roberto Lapucci nonché il mediatore d'affari Alberto Fioravanti per i quali il pubblico ministero Ga-

brine Chelazzi aveva chiesto la condanna per fabbricazione e esportazione senza licenza di parti di armi sono stati assolti perché il fatto non sussiste. Evidentemente i giudici del tribunale hanno ritenuto che gli apparati realizzati dalla Galileo sono semplici «optional» come hanno sostenuto i difensori degli imputati. Fra il '78 e l'81 la Galileo in-

due sistemi elettronici di puntamento P56 per artiglieria contraerea alla Romania. 27 piattaforme rotanti Ppca a Taiwan e una alla Cina Popolare. 17 centrali di tiro Og20 a Israele. Il traffico venne scoperto in seguito all'inchiesta sulla Loggia P2. Nel corso di perquisizioni in casa di piduisti furono trovati documenti che permisero alla Guardia di Finanza di accertare il pagamento di tangenti per la vendita di parti di armi. I dirigenti delle Officine Galileo hanno più volte ripetuto durante il dibattimento che l'azienda aveva il consenso delle pubbliche autorità. Tutti sapevano. Ministeri, governo, alle gerarchie militari erano al corrente del traffico. La triangolazione - cioè il liltizio in via di prodotti ad un paese della comunità europea - veniva adottata per non irritare altri clienti, i paesi arabi se le appa-

riochiature venivano inviate in Israele. Taiwan se le forniture erano dirette alla Cina popolare e viceversa. Ma il problema cruciale è se quelle apparecchiature erano parti di armi da guerra o no. Il pubblico ministero ha sostenuto che l'arma da guerra si caratterizza per una spiccata potenzialità offensiva perciò è parte di armi da guerra tutto ciò che può accrescere le capacità di offesa. Tali sono secondo il PM Chelazzi i sistemi elettronici di puntamento P56 inviati in Romania perché servono ad adattare la contraerea alle velocità degli aerei moderni e dunque svolgono una funzione di ammodernamento per armi altrimenti obsolete e i sistemi di puntamento Og20 mandati in Israele. I difensori hanno sostenuto che nessuno di quei congegni è parte di armi. Il professor Fernando Man-

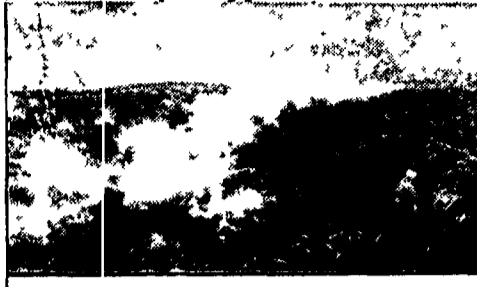
tovani ha detto che «possono essere definiti parti di arma solo quegli oggetti come il cannone e il grilletto senza i quali l'arma è inefficiente. I congegni esportati dalla Galileo, presi a sé, non hanno alcun potenziale offensivo sono più innocui della colomba della pace». Quanto alla copertura fornita dalla società britannica «Ita», che appariva come destinataria delle spedizioni che invece finivano ai paesi extracomunitari secondo la difesa sarebbe stata dettata da motivi di «opportunità». La Montedison che in quegli anni controllava la Galileo (dall'82 proprietà del gruppo Efim) aveva infatti fatto presente ai dirigenti dell'azienda che i rapporti commerciali che la società intratteneva con i paesi arabi scongiuravano di rendere pubbliche le vendite a Israele.

Uomini e cose della nuova Italia

Amedeo I epore

La questione meridionale prima dell'intervento straordinario

Prefazione di Rosario Villari



Piero Lacaita Editore

PIERO LACAITA EDITORE
Vico degl' Albanesi 4 - 74024 Manduna (Taranto)
Tel. 099/671124
Centro di diffusione stampa democratica
(C.D.S.D.) - Tel. 081/5522433
D.L.C. - Tel. 081/5843333

leri è improvvisamente mancato il compagno

MAURO MOSCARDINI
iscritto alla sezione di Ponte a Signa. I familiari nel dare il triste annuncio lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Lavra a Signa (FI) 28 febbraio 1991

I compagni del gruppo consiliare Pci Pds del Comune di Lastra a Signa sono vicini al compagno Carlo per la scomparsa del padre

MAURO
Lastra a Signa (FI) 28 febbraio 1991

La famiglia Ferrero a due mesi dalla scomparsa dell'amico e compagno

VINCENZO COZZANI
nel ricordarlo sottoscrive lire 100.000 per l'Unità.
Venezia 28 febbraio 1991

Le compagne e i compagni della sezione «Fratelli Padovani» esprimono le più profonde condoglianze alla mica Jole Inzani ed ai familiari tutti per la perdita della sua cara

MAMMA
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano 28 febbraio 1991

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno

COSIMO D'AMBROSIO
patriota garibaldino. Lo ricordano con profondo rimpianto la moglie Angelina, i figli e familiari tutti. Sottoscrivono per l'Unità lire 50.000.
Milano 28 febbraio 1991

L'Anpi di Lumanà Mel Trichiana ricorda

GIOVANNI MELANCO
e porge ai familiari sentite condoglianze.
Belluno 28 febbraio 1991

leri è improvvisamente mancato il compagno

MAURO MOSCARDINI
iscritto alla sezione di Ponte a Signa. I familiari nel dare il triste annuncio lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Lastra a Signa (FI) 28-2-1991

I compagni del gruppo consiliare Pci Pds del Comune di Lastra a Signa sono vicini al compagno Carlo per la scomparsa del padre

MAURO
Lastra a Signa (FI) 28-2-1991

Zhang Xinxin, Sang Ye
HOMO PEKINENSIS
I ceneri degli anni Ottanta si raccontano. Dall'ex guardia rossa alla contadina arricchita alla prostituta ridotta a un coro di voci rivoluzionarie oggi ridotti al silenzio.
di Claudio Livi 1.000



Un'immagine di Milano immersa nella cortina di smog

Ancora allarme rosso per lo smog Domenica senz'auto un palliativo per Milano

Livelli di inquinamento ancora da «allarme rosso», a rischio sanitario, a Milano e nella sua area metropolitana. E ancora circolazione a targhe alterne per il sesto giorno consecutivo. La riunione in Regione degli amministratori locali, che avrebbero dovuto decretare ulteriori restrizioni per abbattere le emissioni inquinanti si è risolta con un nulla di fatto. Rinvata a stamane ogni (blanda) decisione.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. Con i gas alla gola. A dispetto di 6 giorni di traffico ridotto del 20% dalle targhe alterne, anche «ieri» le centraline di monitoraggio degli inquinanti hanno registrato tassi di concentrazione delle sostanze tossiche superiori alle soglie di massimo allarme, quello «rosso» a rischio sanitario. E le condizioni atmosferiche, che con vento e pioggia potrebbero dissipare l'irritante nebbia gassosa, rimangono inchiodate sul beltempo. Mentre in città e nei 34 centri della cintura che applicano la restrizione del traffico comincia a crescere la sfiducia -

e la voglia di trasgressione - nei confronti di un antidoto ormai palesemente insufficiente, il «verdict» di emergenza convocato ieri in Regione, si è chiuso con un nulla di fatto. Tutto rinviato a stamane. La palla è nelle mani della Giunta regionale. Come prescrive la recente direttiva anti-smog, si attendevano misure «traumatiche» e finora inedite (come il blocco immediato e totale del traffico in un'area di oltre 3 milioni di abitanti, la chiusura delle scuole, l'ulteriore abbassamento del riscaldamento, la riduzione dei cicli produttivi industriali) ma sicuramente

efficaci per bonificare l'aria. «Controlli impossibili, trasporti pubblici insufficienti», hanno protestato molti sindaci dell'hinterland, accusando Milano di voler scaricare sulla periferia carenze e difficoltà insostenibili. Alla fine di una sorta di sotterranea trattativa al ribasso, le opzioni al vaglio della Giunta regionale sono rimaste: blocco del traffico sabato o per l'intero week-end, chiusura delle scuole sabato, riduzione del riscaldamento a ottobre ore quotidiane. Ma gli appare chiaro che alla faccia dell'allarme sanitario, tutto si risolverà in una domenica appiadata e in una mattina di lezioni legittimamente marinate per i ragazzi. «Insufficiente, le auto devono rimanere ferme almeno per tutto il fine-settimana», hanno insistito gli assessori milanesi Ferlini (Ecologia) e De Angelis (Traffico), d'accordo con il sindaco Pillitteri. Ma niente «ribellioni». Anche se blanda e tardiva, il Comune si adegua alla ricetta regionale.

Sotto il Vesuvio i rifiuti di mezz'Italia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Due discariche abusive sequestrate dai carabinieri in provincia di Napoli, bidoni contenenti sostanze tossiche ritrovati nel torrente Solofrana in provincia di Avellino, dove tre titolari di conchiglie di Solofra, sono stati denunciati a piede libero per inquinamento atmosferico. In Campania ci sono segnali di una offensiva, ancora flebile, contro lo smaltimento abusivo di rifiuti. Un problema tanto grave che ieri sera il prefetto di Napoli ha convocato una riunione coi sindaci dei centri maggiormente interessati al fenomeno. Ieri mattina sono cominciati i lavori di sterro nella discarica abusiva di Qualiano dove la polizia ritiene siano stati nascosti centinaia di bidoni pieni di sostanze non specificate. Stamane i lavori, affidati ad una ditta della provincia di Napoli, dovrebbero proseguire a fondo e finalmente potrà essere analizzato il contenuto dei fusti scaricati nella notte del 4 febbraio. Dall'inchiesta giudiziaria, in ogni caso, emergono situazioni allarmanti. Nel mirino degli investigatori in particolare una discarica alle pendici del Vesuvio, la Centro Smaltimento Sud nella

quale sarebbero finiti «abusivamente» 115 tonnellate di rifiuti della Ecomovil di Cuneo. Dai registri della società si scopre che questa discarica ha accettato di smaltire materiale proveniente da tutt'Italia. Tra il 30 gennaio e il 18 febbraio sono arrivati a questa discarica (autorizzata solo a trattare rifiuti prodotti in Campania e di tipo non «pericoloso») una quantità imprecisata di rifiuti della «Italian coke», 24.900 chili della Fer omet, 21.710 chili della «Propter Antibiotici», 25.490 chili della Recordati, 33.750 chili della Icmet. Sono società della Lombardia e dell'Emilia che indipendentemente dalla natura dei rifiuti non potevano riversarli nella discarica alle falde del vulcano partenopeo. Questa mattina, infine, una delegazione del Pds si recerà in Tribunale per denunciare le gravi inadempienze della Regione Campania e della Provincia nei controlli sulle cave, sui rifiuti inadempienze che stanno portando la regione Campania sull'orlo del disastro ecologico. Il Pds chiederà che sia condotta una approfondita indagine sulla Regione e su alcuni aspetti oscuri della vicenda delle autorizzazioni.

Genova, 11 miliardi dallo sponsor Erg Il teatro Carlo Felice ha «fatto il pieno»

Genova che cambia, entro la fine dell'anno, assicurano i responsabili dell'ente colombiano, saranno completate al cento per cento le strutture espositive per «Cristoforo Colombo, la nave e il mare». E intanto decolla il nuovo «Carlo Felice»: siglato un accordo tra il Comune e il petroliere Riccardo Garrone per una sponsorizzazione da 11 miliardi che garantirà il rilancio del mitico tempio della lirica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHINZI

GENOVA. Il Re Carlo Felice mosso dal vivo desiderio di rialzare la condizione del teatro della Città di Genova caduti per malgoverno degli imprenditori tanto in basso creò una Direzione con l'incarico di promuovere il regolare servizio di detti teatri, procurare al pubblico i migliori spettacoli possibili, e provvedere nel più facile modo alla costruzione di un nuovo teatro che sia per quanto si potrà di comodo ed elegante forma. Scriveva così nella sezione Notizie Interne la «Gazzetta di Genova» di sabato 8 gennaio 1825 da ieri mattina a 167 anni da quell'annuncio, il nuovo Carlo Felice il più grande teatro d'Europa può cominciare finalmente a pianificare il proprio futuro grazie a un «matrimonio» senza precedenti tra istituzioni pubbliche e imprese private: il Comune di Genova, Teatro dell'Opera e l'Erg Petroli di Riccardo Garrone hanno siglato un protocollo di intesa che, sancendo l'ingresso dello sponsor nel tempio della lirica, garantirà il concreto rilancio

del Carlo Felice. L'accordo prevede che la Erg Petroli - società caposettore del Gruppo Erg azionisti Erg spa, Agip Petroli e Gerolmich - sborsi 11 miliardi e 400 milioni di lire in cambio, per quattro anni a partire dal prossimo stagione artistica comparirà con il suo marchio su tutto l'editing del teatro dai manifesti alle locandine, dai biglietti ai programmi di sala. Quanto al contributo dello sponsor, la cifra corrisponde al disavanzo accumulato in questi anni dal Teatro dell'Opera, vale a dire che, sanata la voragine progressiva del nuovo Carlo Felice può cominciare a pianificare la propria ristrutturazione varare una gestione nuova di zecca e a largo respiro e mettere in cantiere una programmazione inaugurale degna dell'appuntamento colombiano alle porte. «È una operazione straordinaria e innovativa» ha commentato all'atto della sigla il sindaco Romano Merlo «è una intesa che non ha precedenti: gli ha fatto eco il neosovrintendente Francesco Ermani, e Riccardo Gar-

rone ha parlato di «evento importante», tutto sommato «storico». Sempre a proposito di appuntamento colombiano, nella stessa mattinata di ieri l'ente Colombo '92 ha fatto il punto sul «lavoro in corso» per la sistemazione dell'esposizione internazionale che l'anno prossimo celebrerà nel capoluogo ligure il cinquantesimo anniversario della scoperta dell'America. Cuore del complesso di opere per l'expo, il progetto dell'architetto Renzo Piano per il recupero, il riuso e la restituzione alla città del porto antico, progetto che, assente l'autore impegnato in Giappone per la costruzione del nuovo aeroporto di Osaka, è stato illustrato dall'architetto Giorgio Bianchi, dello studio Flano, ne scaturiranno - ha sottolineato - spazi e strutture che, finite le celebrazioni e gli utilizzi strettamente espositivi, resteranno in dote a Genova e ai genovesi con il fiore all'occhiello di un acquario oceanico. Anche se, hanno spiegato i responsabili tecnici, la tabella di marcia dei lavori sarà rispettata al 100 per 100 per le strutture espositive, mentre le vasche dell'acquario alla scadenza saranno completate solo in parte. Concludendo l'incarico, il commissario all'expo onorevole Alberto Bemporad ha ribadito l'importanza nazionale dell'avvenimento, sottolineato dall'entità delle cifre stanziate dal Governo 600 miliardi per le opere espositive vere e proprie e altri 200 miliardi per le opere connesse.

BTP

BUONI DEL TESORO DECENNALI

- I BTP hanno godimento 1° marzo 1991 e scadenza 1° marzo 2001.
- I buoni fruttano l'interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali posticipate.
- Il collocamento dei BTP avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 28 febbraio.
- Poiché i buoni hanno godimento 1° marzo 1991, all'atto del pagamento, il 5 marzo, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 28 febbraio

Prezzo minimo d'asta%	Rendimento annuo in base al prezzo minimo	
	Lordo %	Netto %
92,20	14,46	12,64

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.

PREVIAAC
Capitale Sociale L. 2.000.000.000 interamente versato
Sede e Direzione Generale: 40128 Bologna
Via Salsogrande 45 - Tel. (051) 507111
Autorizzata all'esercizio delle assicurazioni con
D.M. 19/10/87 n. 17260

RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO DAL 1° GENNAIO 1990 AL 31 DICEMBRE 1990

Gestione Speciale Previdenza	PREVIDENZA	Gestione Speciale Polizze Collettive	PREVIDENZA90
1. PROVENTI DA INVESTIMENTI		1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	
• Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 15.000.000	• Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 44.137.500
• Interessi ed altri proventi su Titoli Obbligazionari	L. 71.041.666 a) L. 86.041.666	• Interessi ed altri proventi su Titoli Obbligazionari	L. 45.344.442 a) L. 89.481.942
2. ONERI DI GESTIONE		2. ONERI DI GESTIONE	
• Spese di certificazione	b) L. 1.249.500	• Spese di certificazione	b) L. 1.249.500
3. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE	(a-b) L. 84.792.166	3. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE	(a-b) L. 88.232.442
Tasso medio di rendimento annuale 13,46%. Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore al 80%		Tasso medio di rendimento annuale 13,04%. Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore al 90%	

Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 7 del 26/3/1987